



**Istituzione Pubblica di Assistenza e Beneficenza
Casa di Ospitalità**

“Santa Teresa del Bambino Gesù”

Via Umberto, 203 – tel.0922.877053

92023 – Campobello di Licata (AG)

Web: www.casasantateresa.it – email: santateresabg1941@libero.it

Pec: santateresabg@pec.it

Riconosciuto istituzione pubblica di assistenza e beneficenza ai sensi dell'art.1 della legge 17 luglio 1990
n.6972, con decreto dell'Assessore Regionale degli Enti Locali n.634/Gr IX-S.S. del 12 novembre 1987

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2025-2027

Predisposto dal Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza Avv. Pietro Amorosa, Segretario/Direttore

Approvato dal Commissario Straordinario con i poteri del CDA nella seduta del 31 gennaio 2025

Pubblicato sul sito internet nella sezione “Amministrazione Trasparente - altri contenuti - corruzione.

Processo di adozione del P.T.P.C.: scheda di sintesi

Il presente Piano, per il triennio 2025/2027, viene approvato dall'IPAB “Santa Teresa del Bambino Gesù” - Campobello di Licata.

Per l'elaborazione del presente Piano, sono interessati i seguenti attori interni:

- Responsabile per la prevenzione della corruzione (coordinamento e stesura)
- Responsabile Amministrazione, contabilità e bilancio
- Ufficio gestione personale

Il coinvolgimento dei soggetti collaboranti alla redazione del presente documento è avvenuto mediante concertazione in tema di analisi del rischio di reato, in ragione del contesto interno ed esterno nei quali si trova ad operare l'ente.

Sarà disposta la pubblicazione del presente piano a tutti i referenti e gli interessati mediante inoltro a mezzo mail.

La particolare struttura organizzativa voluta per l'IPAB richiede che per lo svolgimento di alcuni servizi di staff (gestione del personale, contabilità ed amministrazione, sicurezza, sistemi informativi, sicurezza sul lavoro) l'Ente si avvalga di collaborazioni meramente operative, che prevedono il permanere delle funzioni decisionali in capo ai vertici della struttura. Le aree relative a tali servizi pertanto, sono state considerate, ai fini della prevenzione della corruzione, come attività inerente all'IPAB sulla base del principio dell'effettività della residenza del potere dispositivo, discrezionale, decisionale.

Il presente Piano costituisce documento programmatico dell'Ente ed in esso confluiscono le finalità, gli istituti e le linee di indirizzo che il responsabile della Prevenzione della Corruzione ha elaborato per garantire effettività alle azioni di prevenzione dei fenomeni corruttivi.

L' Ipab ha nominato Segretario/Direttore nonché Responsabile della Prevenzione della Corruzione il Dott. Pietro Amorosia, con Determina Commissariale n. 4 del 18.03.2021, avente efficacia sino a revoca espressa.

Soggetto giuridico e contesto interno

L'IPAB Casa di Ospitalità Santa Teresa del Bambino Gesù, opera ai sensi della L. 6972/1890, e si prefigge lo scopo di offrire ad anziani, minori, disabili e a quanti vivono in stato di bisogno, i servizi socio assistenziali e socio sanitari integrati previsti dalle leggi in materia, nonché promuovere le iniziative e le attività idonee ad assicurare su basi moderne l'assistenza, la cura e la promozione della persona umana.

Al momento, e già da Aprile 2020, l'Ente è Commissariato a causa della cessazione/decadenza del CDA.

L' Ente ha come oggetto la gestione di servizi di pubblica utilità nel settore sociale, tutti descritti all'art. 3 dello Statuto, approvato con deliberazione CDA n.32 del 12/5/2006.

L' IPAB è stata costituita nel 1942, con decreto n.634/Gr IX-S.S. del 12 novembre 1987, è amministrazione pubblica soggetta al controllo, vigilanza e coordinamento della Regione Sicilia, Assessorato Regionale alla Famiglia alle Politiche Sociali e del Lavoro - Dipartimento II.PP.A.B. servizio 9.

L' Ente è consapevole del contesto particolarmente delicato nel quale opera, trattando temi e svolgendo attività legate al settore sociale. Tale consapevolezza porta gli attori principali a porre particolare attenzione affinché l'attività svolta sia regolata sulla base di rigide procedure interne, secondo processi mappati e costruiti in modo tale da ridurre al minimo la possibilità di azione incontrollata da parte di singoli.

Tale attenzione si concretizza nel permanere di un sistema di gestione interno che integra i processi rilevanti della Ipab, rendendo possibile la mappatura di tutti i momenti decisionali e permettendo di fatto un controllo trasversale di ogni singolo processo.

Il mantenimento di tale sistema rimane lo strumento principale attraverso il quale rendere effettivo il controllo sull'operato dell'ufficio.

Riportiamo di seguito la struttura organizzativa vigente:

La dotazione organica in atto è la seguente:

N. 1 Segretario/Direttore - Vacante ricoperto da esterno

N.1 Ragioniere Economo - Vacante ricoperto da esterno

N. 1 Collaboratore Amministrativo - Vacante coperto con collaborazione esterna

N. 2 Infermiere professionale - coperto

N.1 Assistente Sociale - Vacante coperto con collaborazione esterna

N. 1 Terapista della Riabilitazione - Vacante coperto con collaborazione esterna

N.1 Animatore – vacante coperto con collaborazione esterna

N. 6 Ausiliari servizi tutelari, di cui n. 2 coperti

N. 2 Cuoco e aiuto cuoco – coperti

N. 7 Operatori servizi vari (cucina, lavanderia, servizi generali, manutenzione, portierato) - di cui n.1 coperto.

I posti previsti in dotazione organica sono quindi n. 22, di cui solo 5 coperti da dipendenti di ruolo.

L' IPAB è amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto da n.5 Consiglieri compreso il Presidente.

Al momento la struttura è commissariata da parte della Regione Sicilia.

L'organo amministrativo compie tutti gli atti di gestione ordinaria e straordinaria.

Cessazione, decadenza, revoca e sostituzione degli amministratori sono regolate a norma di legge e dello Statuto;

I consiglieri durano in carica per il periodo espressamente indicato nell'atto di nomina.

L'assetto organizzativo può così descriversi: Presidente e Consiglio di Amministrazione.

Con delibera commissariale, il commissario Straordinario ha affidato i seguenti incarichi:

- **Segretario/ Direttore**, nonché pubblico ufficiale verbalizzante sedute assembleari
Dott. Pietro Amorosa
- **Collaboratore servizi finanziari e gestione contabilità del personale**
Dott. Domenico Ninotta
- **Revisore Legale Unico** Dott. Francesco Faudone

La rappresentanza legale dell'Ente verso terzi è attribuita al Commissario Straordinario.

Contesto esterno

Il contesto territoriale nel quale opera l'IPAB denota caratteristiche dell'ambiente che indubbiamente NON possono favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al suo interno, o meglio, di tentativi di infiltrazione di realtà criminali, soprattutto per la modesta tipologia di lavori e servizi che vengono esternalizzati, in un contesto di precarie condizioni finanziarie, che non rendono appetibile simili realtà a portatori di interessi esterni che possono influenzarne l'attività.

Quadro normativo di riferimento

La nozione di analisi del rischio di corruzione, come introdotta dall'art.1 della legge 190/2012, è intesa in senso molto ampio e non limitato al mero profilo penalistico, ovvero come possibilità che, in precisi ambiti organizzativo/gestionali, possano verificarsi comportamenti corruttivi. La legge ha individuato l'Autorità Nazionale Anticorruzione nell'ANAC, ed attribuisce a tale Autorità compiti di vigilanza e controllo sull'effettiva applicazione, nelle singole Amministrazioni, delle misure anticorruzione e di trasparenza previste dalla normativa.

Il presente Piano è adottato ai sensi della legge n.190/2012, così come corretta dal D.Lgs n.97 del 25 maggio 2016, ed in conformità alle indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione.

Norme di riferimento:

- La Legge 6 novembre 2012, n. 190 recante *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione”*.
- La Legge Regionale 5 aprile 2011, n. 5, recante *“Disposizioni per la trasparenza, la semplificazione, l'efficienza, l'informatizzazione della Pubblica Amministrazione”*;
- Il Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 recante *“Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”*;
- Circolare del Dipartimento della Funzione Pubblica n.1/2013, Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella P.A.;
- L.17 ottobre 2017 n.161 *modifiche al codice antimafia*;
- D.Lgs n.39/2013 *Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati on controllo pubblico a norma dell'art.1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n.190*;
- Decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 - *Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche* (16G00108) (GU Serie Generale n.132 del 8-6-2016);
- delibere ANAC;
- L.179/2017 *tutela degli autori di segnalazioni di reati*;
- Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni.

Struttura del Piano, Responsabile della prevenzione, Referenti e Gestione del Rischio

Il Piano è stato redatto allo scopo di favorire la prevenzione di una pluralità di reati.

Nel corso dell'analisi dei rischi è stata considerata un'accezione ampia di corruzione che comprende l'intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Titolo II Capo I del Codice Penale e, più in generale, tutte quelle situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale emerga un malfunzionamento a causa dell'uso a fini o interessi privati delle funzioni attribuite all'Ente ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa dall'esterno, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di mero intendimento o tentativo ricercato.

Sebbene nel corso dell'analisi del rischio siano stati considerati tutti i delitti verso la P.A., date le attività svolte, l'attenzione si è focalizzata in particolare sulle seguenti fattispecie di delitti:

- corruzione per l'esercizio della funzione (art.318 c.p.);
- corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art.319 c.p.);
- corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art.320 c.p.);
- istigazione alla corruzione (art.322 c.p.);
- concussione (art.317);
- indebita induzione a dare o promettere utilità (art.319 quater c.p.);
- peculato (art.314 c.p.);
- abuso d'ufficio (art.323 c.p.)
- utilizzazione di invenzioni o scoperte conosciute per ragioni d'ufficio (art.325 c.p.);
- rivelazione ed utilizzazione di segreti d'ufficio (art.326 c.p.);
- rifiuto di atti d'ufficio. Omissione (art.328 c.p.);
- interruzione di un servizio pubblico o di pubblica necessità (art.331 c.p.);
- usurpazioni di funzioni pubbliche (art.347 c.p.);
- turbata libertà del procedimento di scelta del contraente (art.353 c.p.);
- frode nelle pubbliche forniture (art.356 bis c.p.);
- inadempimento di contratti di pubbliche forniture (art.355 bis c.p.).

Struttura del Piano

Il Piano contiene una mappatura delle attività maggiormente esposte al rischio di corruzione ed inoltre la previsione degli strumenti che l'IPAB intende adottare per la gestione di tale rischio.

L'efficacia del PTPCT può essere migliorata se la sua stesura è svolta seguendo quattro principi:

- Consapevolezza – ogni dipendente della società deve avere chiarezza delle regole e delle misure volte ad assumere decisioni imparziali;
- Coinvolgimento – ogni dipendente deve partecipare attivamente alla definizione di comportamenti idonei a ridurre i rischi di decisioni imparziali;
- Visione integrata – l'IPAB osserva ed analizza i propri processi al fine di definire misure per la riduzione di ogni rischio (di corruzione, per i dati personali, per mancato raggiungimento delle performance, ecc...);
- Ciclicità – l'ENTE stabilisce procedure per la revisione periodica (non solo quella annuale prevista dalla norma) delle misure di riduzione del rischio di corruzione.

Ratio: spirito della normativa è quello di prevenire l'insorgere di fenomeni corruttivi nei settori più esposti ai rischi dove sono coinvolte pubbliche amministrazioni, risorse pubbliche o la cura di interessi pubblici. In detto contesto, il fenomeno della corruzione va inteso in senso ampio.

Ed infatti la legge 190 del 2012 fa riferimento ad un concetto esteso di corruzione, in cui rilevano non solo l'intera gamma dei reati contro la P.A. disciplinati dal titolo II del Libro II del Codice penale, ma anche le situazioni di "cattiva amministrazione", nelle quali vanno compresi tutti i casi di deviazione significativa, dei comportamenti e delle decisioni, dalla cura imparziale dell'interesse pubblico, cioè le situazioni nelle quali interessi privati condizionino impropriamente l'azione delle amministrazioni o degli enti, sia che tale condizionamento abbia avuto successo, sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

OBIETTIVI: determinare i presidi anticorruzione. Ciò deve avvenire in tutte le attività svolte dall'Ente ritenute a rischio corruzione.

ONERI ULTERIORI: adozione delle procedure e degli atti necessari per il rispetto della normativa sulla trasparenza dell'azione amministrativa: le società assicurano la pubblicazione nei propri siti web delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi (art.1, c.15, l.n.190/2012), ivi inclusi quelli posti in essere in deroga alle procedure ordinarie (art. 1 c.26); al monitoraggio periodico del rispetto dei tempi procedurali (art.1, c.28); ai bilanci e conti consuntivi (art.1 c. 15); alla scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture di cui al d.lgs n.50/2016; ai concorsi e prove selettive per l'assunzione di personale (art.1, c.16).

Esse rendono noto, inoltre, almeno un indirizzo di posta elettronica cui il cittadino possa rivolgersi per trasmettere istanze ai sensi dell'art.38 del D.P.R. n.445/2000 e ricevere informazioni circa i provvedimenti e i procedimenti amministrativi che lo riguardano (art.1, c.29).

La normativa sulla trasparenza e gli obblighi di pubblicazione è stata integrata da adempimenti in tal senso previsti dal D.Lgs 50/2016, mentre il D.Lgs 33/2013 è stato modificato dal D.Lgs 97/2016 (accesso civico generalizzato). Da ultimo la materia della trasparenza è disciplinata anche dalle Nuove Linee guida ANAC per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza del 20 novembre 2017.

- Responsabile RPCT: le misure volte alla prevenzione dei fatti corruttivi ex legge n.190/2012 sono elaborate dal Responsabile della prevenzione della corruzione e per la trasparenza e sono adottate dall'organo di indirizzo, individuato nel Consiglio di Amministrazione (RECTIUS Commissario Straordinario).
- Requisiti della nomina: piena autonomia ed effettività. Nel provvedimento di conferimento di RPCT sono individuate le conseguenze derivanti dall'inadempimento degli obblighi connessi e sono declinati gli eventuali profili di responsabilità disciplinare e dirigenziale, quest'ultima ove applicabile. In particolare, ivi sono specificate le conseguenze derivanti dall'omessa vigilanza sul funzionamento e sull'osservanza delle misure organizzative per la prevenzione della corruzione, nonché dell'omesso controllo in caso di ripetute violazioni delle misure previste, in considerazione di quanto disposto dall'art.1, commi 12 e 14, della legge n.190 del 2012;
- E' specificato che l'attività di elaborazione delle misure di prevenzione della corruzione ex lege n.190/2012 non può essere affidata a soggetti estranei.
- Una volta adottate le misure, ad esse viene data adeguata pubblicità sia all'interno che all'esterno, con la pubblicazione sul sito web della stessa
- Il Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza è nominato dall'organo di indirizzo dell' Ipab.

CRITICITA': La struttura organizzativa prevede una sola figura apicale dirigenziale (il Direttore), autorizzato per legge a porre in essere atti aventi valenza esterna. Al contempo il Direttore, quale figura apicale, viene individuato RPCT, con il conseguente rischio di fondere controllore e controllato, vanificando l'intento di prevenzione del rischio.

Al fine di favorire la collaborazione operativa con il RPCT e promuovere il rispetto delle disposizioni del presente piano, i dipendenti amministrativi collaborano con lo stesso al fine di garantire, nello svolgimento delle attività dell'ufficio, l'osservanza del Piano ed in particolare:

- verificano l'effettiva applicazione delle disposizioni normative e regolamentari finalizzate alla prevenzione della corruzione relativamente alle attività di competenza;
- garantiscono il rispetto degli obblighi di formazione;
- riferiscono ogni qual volta se ne ravvisi la necessità, al RPCT sullo stato di applicazione del Piano nell'ambito di proprio riferimento, segnalando le criticità ed eventualmente proponendo l'adozione di misure specifiche ritenute maggiormente idonee a prevenire il verificarsi di eventi corruttivi.

Il Responsabile della protezione della corruzione e trasparenza ha facoltà di richiedere in ogni momento chiarimenti a tutti i dipendenti relativamente a comportamenti che possono integrare, anche solo potenzialmente, fattispecie corruttive o comunque non conformi a canoni di correttezza ai sensi della normativa vigente in materia.

Fermo quanto sopra, tutti i dipendenti partecipano al processo di gestione del rischio, osservano le misure contenute nel Piano segnalando le situazioni di illecito e le personali situazioni di conflitto di interesse. La violazione, da parte dei dipendenti delle misure di prevenzione previste dal Piano, costituisce illecito disciplinare.

Tutti i dipendenti mantengono comunque il personale livello di responsabilità per il verificarsi di fenomeni corruttivi in relazione ai compiti effettivamente svolti.

Eventuali segnalazioni di illecito dovranno essere inoltrate al RPCT a mezzo PEC.

Le aree di rischio

Di seguito verranno analizzate le aree di rischio individuate all'interno dell'attività societaria e i processi all'interno dei quali è possibile individuare fattori abilitanti la corruzione.

A) Area acquisizione e progressione del personale (gestione del personale)

- Selezione ed assunzione
- Progressioni di carriera
- Conferimento di incarichi di collaborazione

B) Area affidamento di lavori, servizi e forniture (aree deputate all'esecuzione ed alla gestione del contratto)

Processi ed attività analizzati:

- Definizione dell'oggetto dell'affidamento
- servizio integrato
- Valutazione delle offerte
- Affidamenti diretti

C) Area economico finanziaria, gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio

Processi ed attività analizzate:

- Trasferimenti da Enti
- Tenuta contabilità
- Redazione del bilancio di esercizio, di relazioni e comunicazioni sociali in genere, nonché relativi adempimenti di oneri informativi obbligatori in base alla normativa vigente
- Riscossione rette utenza

Come anticipato, per ciascuna area di rischio o singolo processo, si è provveduto ad organizzare un insieme di misure che l'Ente intende porre in campo per la mitigazione del rischio, seguendo la valutazione delle probabilità e l'importanza dell'impatto come prestabilito nel PNA. In particolare, si è provveduto ad organizzare a sistema:

- l'insieme delle procedure già in essere dai soggetti interessati
- le evidenze in merito all'attuazione delle procedure (monitoraggi periodici, vigilanze a campione, etc)
- la definizione degli obiettivi (di tempo e di risultato)
- l'azione formativa e informativa
- la garanzia dell'anonimato per il caso di segnalazioni su disfunzioni e/o condotte commissive e/o omissive, possibile presupposto della corruzione.

Di seguito si elencano alcuni criteri che animano la formulazione delle procedure funzionali alla neutralizzazione dei rischi:

- Ogni operazione, transazione, azione deve essere: verificabile, documentata, protetta, coerente congrua
- nessuno può gestire in autonomia e indipendenza un intero processo
- documentazione dei controlli – vigilanze
- assenza conflitto di interesse

- erogazione di formazione/informazione generica sulle specifiche del PTPC; formazione specifica in rapporto alla peculiarità della corruzione.
- Competenze in seno ai soggetti preposti (culpa in eligendo)

Modalità di valutazione del rischio dell'accadimento di episodi di corruzione in rapporto ad ogni area di rischio o attività

Per la valutazione delle aree di rischio è stata utilizzata la metodologia indicata nei piani nazionali anticorruzione, così come aggiornati e modificati.

E' stata utilizzata la seguente scala di valori e frequenza della probabilità:

0 = nessuna probabilità; 1 = improbabile; 2 = poco probabile; 3 = probabile;

4 = molto probabile; 5 = altamente probabile.

Il valore di probabilità è stato determinato, per ciascun processo o attività analizzati avuto riguardo ai seguenti indici:

- Discrezionalità
- Rilevanza esterna
- Complessità del processo
- Valore economico
- Frazionabilità del processo
- Controlli.

L'utilizzo degli indici proposti evidenzia come la probabilità qui espressa non sia intesa unicamente in riferimento al presentarsi della minaccia (cioè la possibilità che si presenti un tentativo di evento corruttivo) ma anche e soprattutto, alla quantificazione della probabilità legata allo sfruttamento di vulnerabilità presenti nel processo analizzato, vulnerabilità che possono portare alla realizzazione concreta di una minaccia. Tali indici di valutazione devono essere considerati come caratteristiche dei singoli processi e sono riconducibili nella maggior parte dei casi a debolezze intrinseche (ad es. il caso della discrezionalità) e in altri casi a fattori di appetibilità per l'attaccante (ad es. il caso del valore economico). In termini di analisi del rischio, essi rappresentano, quindi una sintesi di minaccia e vulnerabilità.

E' stata successivamente utilizzata la seguente scala di valori e importanza dell'impatto, considerato alla luce dei seguenti elementi:

- impatto organizzativo
- impatto economico
- impatto reputazionale
- impatto organizzativo, economico e sull'immagine.

Sono stati utilizzati i seguenti valori:

0 = nessun impatto; 1 = marginale; 2 = minore; 3 = soglia; 4 = serio; 5 = superiore.

Il valore dell'impatto è stato determinato, per ciascuno dei processi, avuto riguardo alla storia della società, oltre che alla sua situazione attuale, utilizzando i sistemi di calcolo proposti dal PNA.

Valutazione complessiva del rischio:

Il livello di rischio è determinato dal prodotto tra il valore medio della frequenza della probabilità e il valore medio dell'impatto e può assumere valori compresi tra 0 e 25 (0 = nessun rischio; 25 = rischio estremo).

Sulla base di tale metodologia sono emerse le valutazioni riportate nella tabella sottostante:

Area di rischio	Attività o processo analizzati	Valore medio della probabilità (indice PNA)	Valore medio dell'impatto (indice PNA)	Valutazione complessiva del rischio
Gestione del personale	Selezione ed assunzione	1,5	2,5	3,75
	Conferimento incarichi di collaborazione	3	1	3
Affidamento di lavori, servizi, forniture, acquisti ed appalti	Definizione dell'oggetto dell'affidamento	2,5	1,75	4,37
	servizio integrato	2	3	6
	Valutazione delle offerte	1	2	2
	Affidamenti diretti	5	4	20
Amministrazione, finanza, bilancio	Trasferimenti da enti	3,1	2,25	6,9
	Tenuta contabilità e gestione rette di ricovero	1,2	3,1	3,72
	Redazione bilancio	1,6	2,1	3,36

La gestione del rischio

Le schede di analisi redatte ed esposte di seguito riportano le misure di prevenzione utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi, in riferimento a ciascuna area di rischio, con indicazione degli obiettivi, della tempistica e delle modalità di verifica dell'attuazione, in relazione alle misure di carattere generale introdotte o rafforzate dalla legge n.190/2012 e ss. mm., nonché alle misure ulteriori introdotte con il PNA.

La trasparenza

La trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa.

Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro da parte di dipendenti pubblici

Al fine di assicurare il rispetto di quanto previsto all'art.53, c.16 ter, del D.Lgs 165/2001, secondo cui i dipendenti che negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri.

L' IPAB attua le seguenti misure:

- VERIFICA nelle varie forme di selezione del personale della condizione ostativa all'assunzione sopra menzionata;
- VERIFICA nei contratti o nelle lettere di incarico con i consulenti della condizione ostativa per l'incarico professionale sopra menzionata;
- DICHIARAZIONE di insussistenza per i soggetti interessati della suddetta causa ostativa;
- SVOLGIMENTO di un'attività di vigilanza sul rispetto delle disposizioni dell'art.53, c.16 – ter del D.Lgs 165/2001.

Il Piano anticorruzione 2025/2027 rappresenta un primo step di adeguamento alla normativa vigente, atteso che per la prima volta viene adottato dall'Ipab.

Obiettivo del Piano 2025/2027 sarà quello di implementare la mappatura dei processi, avvalendosi della collaborazione di nuovo personale, di cui alla programmazione fabbisogno di personale 2020/2022 approvato con delibera commissariale n. 61/2020.

IL SEGRETARIO DIRETTORE

Avv. Pietro Amorosia